

## INFORMAZIONI DALLA POLONIA

No 2

Roma, li 21 marzo 1958.

### Un comunicato dell'Episcopato polacco

La Segreteria del Primate di Polonia ha diramato il seguente comunicato:

"La Commissione direttiva o primaria dell'Episcopato di Polonia si è riunita, 11-13 febbraio 1958, nel Palazzo Arcivescovile di Varsavia.

È stato preso in esame l'insieme della situazione della Chiesa cattolica in Polonia. La conferenza ha deliberato su problemi di cura delle anime, nel quadro generale della grande preghiera del Millennio. Il compito principale del clero è espresso nel testo del Giuramento di Czestochowa.

Le informazioni, date da S.E. Mons. Carlo Pékala, sull'organizzazione dei soccorsi per la popolazione indigente della Polonia, sono state oggetto di diligente esame. Il viaggio di Mons. Pékala ha dato la dimostrazione chiara che le nazioni cattoliche sono pronte a venir in aiuto della Polonia, come beneficenza pastorale, e sotto la responsabilità dell'Episcopato. I vescovi hanno accettato questi aiuti, e sperano che potranno distribuirli alla popolazione senza esserne ostacolati.

I vescovi hanno accolto con soddisfazione la decisione delle Autorità di Stato di restituire alla Chiesa gli oggetti liturgici preziosi, depositati dopo la guerra nel Castello reale di Wawel.

Anche il permesso di recarsi all'estero, dato ai giovani sacerdoti, i quali hanno ottenuto borse di studio nelle Università Pontificie, è stato accolto dalla conferenza con soddisfazione".

La "Intercatholic Press Agency" pubblica inoltre un commento autorizzato a questo comunicato della Segreteria del Primate, in cui si legge:

"Il comunicato ha messo in rilievo, che il governo non ha dimostrato molta buona volontà nelle trattative, circa un problema molto importante per la Chiesa e per la popolazione della Polonia. Come si sa, i cattolici dei paesi occidentali, ed anzitutto l'Ente americano "Catholic Relief Services N.C.W.C.", hanno assicurato soccorsi per i poveri in Polonia e specialmente indumenti, generi alimentari, medicinali e strumenti di lavoro per artigiani, a condizione però, che tutto questo possa entrare in Polonia senza spese doganali, e siano distribuiti da enti ecclesiastici.

Il governo di Varsavia, alcuni mesi or sono, accettò queste condizioni, e, a cominciare dall'autunno 1957, la N.C.W.C. ha mandato in Polonia due trasporti di aiuti americani comprendenti oltre 230 tonnellate di vestiti usati, del valore di 750.000 dollari, medicinali per 77.500 dollari, e 175.000 tonnellate di prodotti alimentari/formaggio, latte condensato, farina/. Nella supposizione che le esenzioni saranno mantenuti, la N.C.W.C. ha progettato aiuti molto superiori per 1958.

Il comunicato dei vescovi lascia intendere che, sfortunatamente, l'accordo col governo per poter continuare queste attività, rispettando le precedenti condizioni, non è stato raggiunto.

Non si tratta più di restituire alla Chiesa l'Ente "Caritas", già requisito dal governo, ma di concedere possibilità di agire ai comitati parrocchiali di beneficenza. Anche la possibilità di esercitare questa così modesta attività ora è messa in dubbio, con grave detrimento di chi ha bisogno. Non si sa, se le difficoltà frapposte dal governo si riferiscono alla distribuzione dei soccorsi, o alle franchigie doganali ed i trasporti nell'interno del paese".

### Situazione interna in Polonia

1. La Polonia ora è praticamente governata da Gomulka. Egli è un comunista ed un ateo convinto. Non si sa, se egli ha un proprio, vero programma politico, ma si possono distinguere diversi fattori, dai quali dipende la sua tattica.

Essi sono:

a/ la dipendenza da Mosca, la quale, senza ricorrere a metodi sanguinosi come in Ungheria, esercita la sua pressione anzitutto nel campo economico, direttamente da se, ed anche indirettamente /p.e. togliendo alla Polonia il petrolio romeno/. Mosca mira a mantenere la Polonia nel puro sistema comunista, senza riguardo all'economia, e si oppone a tutto quanto si allontani dall'ortodossia marxista;

b/ la pressione da parte dell'opinione pubblica, la quale in genere si oppone totalmente alle direttive sovietiche; la popolazione è esasperata perchè le "promesse dell'ottobre 1956" non sono state mantenute, e perchè la situazione economica del popolo non è soddisfacente;

c/ l'opposizione nel seno del Partito Comunista /P.Z.P.R./, cioè del proprio mezzo con cui Gomulka governa. Molti comunisti hanno perduto le loro posizioni privilegiate /ca. 60.000/; altri temono che la politica di Gomulka diminuisca la potenza del partito, e quindi anche i loro privilegi personali. L'epurazione del partito, tentata da Gomulka, non ha dato gli effetti da lui sperati. La sua posizione di fronte al partito è mal assicurata, e quasi precaria. Negli ultimi tempi però Gomulka ha avuto un punto di vantaggio, contro gli stalinisti, allontanando dal Comitato Centrale uno dei capi del gruppo di Natolin il ben noto Kłosiewicz.

2. Nonostante questo, i metodi di governo si rinvicinano sempre di più a quelli del tempo staliniano. Tutte le pubblicazioni sono sottomesse alla doppia censura preventiva "politica" e "letteraria": le audizioni delle radio dall'estero sono disturbate; le lettere per e dall'estero sono controllate, con sempre maggior cura. Si fanno sempre più frequenti ed esplicite dichiarazioni di sottomissione a Mosca /"al blocco socialista"/; il "revisionismo" è perseguitato, i sospetti di idee revisioniste sono allontanati da tutti i posti di responsabilità.

3. Il Partito Comunista /P.Z.P.R./ continua ad essere lo strumento quasi esclusivo del governo. Esso però, come fu detto, non dipende dal solo Gomulka, ma ha le proprie tendenze, elaborate nei tempi staliniani, e propri appoggi a Mosca. Esso è diviso in due gruppi: quello di "Natolin" e quello "degli arrabbiati". Il gruppo di "Natolin" gode dell'appoggio di Mosca; però la differenza fra i due non dipende tanto dai principi ed indirizzi politici, quanto dai legami personali.

4. I "Consigli Popolari" /Rady Narodowe/ sono un nuovo elemento nella politica del paese. Essi hanno una gerarchia: i consigli locali dipendono da quelli distrettuali, e questi dai consigli provinciali. Le elezioni sono state fatte dai comunisti, i quali si sono impadroniti dei consigli provinciali, e per la gran parte anche di quelli distrettuali - mentre i consigli locali sono composti in maggioranza da non-comunisti. In tal modo, accanto al Partito Comunista, sembra crearsi una organizzazione, che non sfugge naturalmente al controllo, né al potere del partito - ma non è identica con esso.

### La situazione economica della Polonia

Nonostante una certa ripresa dell'agricoltura, la situazione economica generale in Polonia non è affatto migliorata. Ciò dipende soprattutto dal fatto che, l'economia polacca, ridotta quasi a zero durante la guerra, è stata ricostruita senza considerare gli interessi economici del paese, o con lo scopo preciso di conseguire uno speciale interesse politico: vale a dire l'incorporazione della Polonia nel sistema sovietico. Gli effetti di quanto sopra si è detto si risentono chiaramente. Vi sono:

1. mancanza di materie prime, essendo l'industria polacca organizzata in maniera atta a lavorare le materie provenienti dalla URSS /a.e. il cotone, il ferro/;

2. dipendenza dal mercato sovietico: l'URSS acquistava i prodotti dell'industria polacca sotto prezzo; ora pare li compri a prezzi quasi uguali a quelli del mercato mondiale, ma non acquista che certi prodotti, semi-lavorati;

3. mancanza di petrolio: i pozzi della Polonia Orientale, sono stati ceduti alla RSS Ucraina; la necessità di produrre il petrolio artificiale è una delle gravi difficoltà della economia polacca; ma, senza la benzina sintetica, la motorizzazione del paese, già molto arretrata, non potrebbe progredire;

4. lo spreco della mano d'opera è ancora uno di flagelli dell'economia; molte aziende hanno un numero di operai eccedente a quello necessario per l'azienda, ed è questo un modo di nascondere la disoccupazione, conseguenza diretta del sistema economico. Non vi è bisogno di aggiungere che i bassi salari degli operai, col rendere obbligatorio il lavoro delle donne, distruggono praticamente la famiglia.

### Comunismo e anticomunismo /Opposizione di idee/

Fino al ottobre 1956, le posizioni dei pochi comunisti in Polonia di fronte alla nazione risultavano chiare. I comunisti sapevano che erano al potere solo per la volontà dell'URSS, e con la presenza dell'armata sovietica. La nazione tutta, schierata contro essi, sperava di essere liberata, per mezzo di una guerra fatta dal mondo libero contro Mosca. Dopo l'insurrezione dell'ottobre 1956, dopo la strage dell'Ungheria, contro la quale l'Occidente non fece nulla, dopo il lancio dello "Sputnik" le posizioni non sono più così chiare.

Fra i comunisti polacchi, molti hanno ora paura dell'intervento dei Soviet, e sperano che la Russia saprà mantenerli al potere con la sua sola pressione, ma senza intervento armato. Dall'altra parte, il popolo polacco, avverso al regime, non crede più ad una azione del mondo libero contro la Russia e teme la guerra atomica; però, nel medesimo tempo è sorta nel popolo la speranza di poter uscire, senza azioni violente, dalla morsa sovietica. Il regime accetta, tacitamente, queste speranze.

Il popolo, per parte sua tollera certe dichiarazioni di fedeltà e di sottomissione alla Russia, fatte dal regime, purché, nel medesimo tempo, si dia libertà di sviluppo alle forze centrifughe, le quali, in un futuro non precisato, permetterebbero di staccarsi dal blocco sovietico, e di rientrare fra delle nazioni occidentali.

Molti polacchi, avendo imparato dopo l'esempio ungherese, che non vi è possibilità di liberarsi dal regime comunista fino che la Polonia rimane nella situazione di satellite, sperano di poter mutare la posizione della Polonia nel campo internazionale, e, liberandosi in tal modo almeno parzialmente dalla pressione di Mosca, arrivare man mano al punto, in cui anche il cambiamento del regime non sfocerebbe in una strage. Per questo molti polacchi sono piuttosto favorevoli al cosiddetto piano Repacki che, pur conservando la Polonia nel seno del sistema sovietico, sembra stabilire per essa una certa differenza nella situazione internazionale, primo passo secondo essi, per liberarsi dal prepotere russo, - speranze, che sono illusorie.